

# CEI, “Educare a una pace disarmata e disarmante”, la nuova Nota Pastorale

Fausto D’Addario | 08/12/2025 | Vita ecclesiale

Nella nuova Nota Pastorale “[Educare a una pace disarmata e disarmante](#)”, la sfida della Chiesa italiana tra diritto, politica e coscienza globale Educare alla pace disarmata: la sfida della Chiesa italiana tra diritto, politica e coscienza globale.

In un mondo attraversato da conflitti che sembrano non conoscere tregua, la Chiesa italiana propone un cammino audace e concreto: **educare alla pace disarmata e disarmante**, restituendo alla politica e alla società la dimensione etica e umana che troppo spesso sembra smarrita.

La pace non è un ideale astratto né una semplice aspirazione: è un percorso complesso, quotidiano, che coinvolge ogni aspetto della vita personale, sociale e politica. La recente Nota Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, pubblicata il 5 dicembre 2025, traccia una mappa dettagliata di questo cammino, proponendo una visione integrale e trasformativa della pace, fondata sulla nonviolenza, sulla giustizia e sulla cura della dignità umana e del creato. Questa visione si inserisce in un più ampio **orizzonte di fraternità globale**, in cui la politica internazionale, le istituzioni sovranazionali e la diplomazia non possono limitarsi a gestire conflitti, ma devono **promuovere cooperazione, rispetto del diritto internazionale e responsabilità condivisa**.

## Istituzioni internazionali, un ruolo cruciale per la pace

La CEI richiama l’importanza del multilateralismo e il ruolo delle Nazioni Unite come strumenti di pace. Papa Leone XIV, durante la visita al Presidente Mattarella del 14 ottobre 2025, sottolineava:

«Le sfide complesse del nostro tempo rendono quanto mai necessario che si ricerchino e si adottino soluzioni condivise... implementandone dinamiche e processi, volti a risolvere i conflitti e a favorire lo sviluppo».

L’appello a una riforma delle Nazioni Unite nasce dalla consapevolezza che **l’ordine internazionale non può riflettere solo la logica del più forte**, ma deve diventare luogo in cui la famiglia umana si mostra come comunità responsabile del bene comune e della cura della Terra.

## Famiglia umana, diritto e non-proliferazione nucleare

Una dimensione fondamentale è quella della **famiglia umana**, concetto caro al Magistero della Chiesa, in cui ogni popolo e ogni cultura portano un tesoro spirituale da valorizzare. Il rispetto reciproco diventa così base per iniziative politiche e diplomatiche orientate a un ordine internazionale giusto.

In quest’ottica, la **non-proliferazione delle armi nucleari** rappresenta un’urgenza etica. Papa Francesco ricordava che queste armi sono «un moltiplicatore di rischio» e il loro possesso genera ricatto e sfiducia tra i popoli, ostacolando il vero dialogo. Oltre a regolamenti più severi, invitava anche a **praticare scelte consapevoli** di disinvestimento e obiezione professionale, per ridurre la circolazione di armi e limitare le dinamiche di guerra.

È necessario un impegno internazionale concreto, con istituzioni come le Nazioni Unite rafforzate e riformate, capaci di difendere la pace in modo equo e condiviso.

### **Pace nella rete, nei media e nella comunicazione digitale**

La pace non si costruisce solo sul terreno politico o diplomatico, ma anche nei **media e nella Rete**, oggi strumenti potentissimi di formazione e manipolazione degli immaginari collettivi. È fondamentale promuovere una comunicazione digitale rispettosa e nonviolenta, contrastando polarizzazione e violenza simbolica, e coltivando spazi di dialogo autentico. Papa Leone XIV invita la Chiesa a offrire la sua dottrina sociale come guida per affrontare la rivoluzione industriale digitale e le sfide dell'intelligenza artificiale, tutelando dignità, giustizia e lavoro.

### **Pace e ambiente: riconciliare l'umanità con la terra**

La quarta dimensione della pace riguarda il **rapporto con la terra**. La logica che porta allo sfruttamento indiscriminato delle risorse e alla guerra è la stessa: pensare di essere separati dall'ambiente genera violenza. Porre fine alla «guerra alla terra» significa percorrere insieme un cammino di sostenibilità, inserendo l'educazione ambientale al centro delle scelte di comunità e individui.

### **Dialogo ecumenico e interreligioso**

Le religioni hanno un ruolo ambivalente nella pace, ma la loro forza risiede nei semi di riconciliazione che portano. La Chiesa invita a coltivare il dialogo ecumenico e interreligioso, valorizzando figure come **Maria di Campello**, **Maria Vingiani** e i monaci di **Tibhirine**, testimoni di fraternità e sacrificio per la pace. Il perdono diventa essenziale per spezzare la catena della violenza, senza dimenticare le vittime, ma trasformando la memoria in strumento di riconciliazione.

### **Difesa, mai guerra: percorsi concreti**

La pace passa anche attraverso azioni concrete di **difesa non violenta**, come obiezione di coscienza e servizio civile. Don Lorenzo Milani e altre esperienze italiane mostrano come sia possibile proteggere la patria e contribuire al bene comune senza ricorrere alla guerra. Anche le Forze armate, in missioni internazionali di pacificazione come in Mozambico o a Timor Est, possono essere strumento di pace, purché accompagnate da una spiritualità e una cultura della nonviolenza.

Il documento sottolinea inoltre l'importanza di contrastare la **produzione e il commercio di armi**, rafforzando normative, regolamentazioni internazionali e promuovendo obiezione bancaria e professionale per ridurre le dinamiche economiche che alimentano conflitti.

### **Nonviolenza attiva: forza e coraggio del bene**

Il documento ribadisce che la violenza, in tutte le sue forme, è anomala rispetto alla natura umana e al desiderio profondo di armonia. Il primato va al Regno di Dio, orizzonte di pace da costruire e custodire. Darne corpo significa adottare la **nonviolenza attiva**, una conversione culturale che rifiuta qualsiasi azione che danneggi l'essere umano o l'ambiente, privilegiando la riparazione del danno a livello personale, relazionale, culturale e strutturale.

Testimoni di questo percorso sono figure come **Martin Luther King**, che trasse dal Vangelo la forza per combattere la discriminazione razziale, e **Mahatma Gandhi**, la cui satyagraha («forza della verità») insegnava che il fine non giustifica mai i mezzi, e che il male subito può trasformarsi in testimonianza della verità. Anche in Italia, **Aldo Capitini** e **Alexander Langer** hanno incarnato questa scelta, promuovendo convivenza pacifica, cura della terra e rispetto reciproco.

### **Conclusioni: mai più la guerra**

La Nota Pastorale ricorda che la pace è un impegno radicale e quotidiano. La chiamata evangelica a essere operatori di pace deve tradursi in azioni concrete, in stili di vita coerenti con la nonviolenza,

nella cura dell'altro e nella pratica della misericordia.

La pace non è un concetto astratto, ma un percorso che richiede **discernimento, coraggio e scelte coerenti**. Come sottolinea Papa Leone XIV:

«La conversione spirituale, l'intensità dell'amore di Dio e del prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il senso evangelico dei poveri e della povertà» sono elementi indissolubili della costruzione della pace.

La Chiesa ci invita a un impegno globale e personale, che attraversi **le istituzioni, le comunità, la vita quotidiana**, per costruire una pace disarmata e disarmante: mai più la guerra, mai più l'odio, mai più la violenza come linguaggio umano.